

PENITENTI E CONFESSORI: A TU PER TU CON LA MISERICORDIA DI DIO

Dall'editoriale Non plenipotenziari della legge, ma ministri del perdono
di F. S.

(...)È difficile dire se stiamo offrendo...una monografia sul Sacramento della riconciliazione o sulla misericordia di Dio... Partiamo dalla radice, dalla misericordia di Dio. Forse è venuto il tempo di renderci conto che quando si affronta questo argomento non ci si intrattiene dottamente su uno dei tanti attributi di Dio, ma si sta tentando di accostarsi con riverenza al suo stesso mistero, alla sua natura profonda. Dio non ama, è Amore. Dio non è misericordioso, è Misericordia(...). La misericordia è un altro nome della compassione e tutte e due queste realtà sono nomi "altri" dell'Amore. Di un Amore che vuole accogliere l'uomo e portarlo alla sua meta (la consumazione nell'unità) ad ogni costo.

Come riappropriarsi del secondo polo, il sacramento della riconciliazione?

(...) Probabilmente per capire fino in fondo quanto bisogno abbiamo di riconciliazione basterebbe avere fatto esperienza di cosa significa essere vittime della separazione e dell'esclusione. C'è il baratro del non senso e della solitudine più abissale.... Tutti abbiamo bisogno del Dio-Misericordia, e nostro dovere è smetterla di giudicare, per annunziare a noi e ad altri questa nuova possibilità di vita che Dio offre.

Non si può non riconoscere, però, che il sacramento è oggi poco sentito, compreso e vissuto. Tra gli elementi che hanno fatto scendere il sacramento della riconciliazione, forse bisogna considerarne almeno tre, legati però tra loro.... È un sacramento difficile la Riconciliazione, pesante, perché a volte non sappiamo che dire, come sbrogliarcela con i casi incontrati, con le disperazioni toccate con mano, con le disposizioni avute.

Il secondo elemento non è meno pernicioso... Uno dei motivi che giustificavano il senso della confessione auricolare era il fatto che ...non basta sistemare il tuo rapporto con Dio; anche con la chiesa hai conti in sospeso. Dunque non puoi autoassolverti. Dio non ti perdona se non nella chiesa. Ma esiste questo profondo senso di appartenenza alla chiesa?

Come terzo elemento indichiamo il tramonto, nelle omelie e nella percezione dei fedeli, dell'orizzonte naturale della Riconciliazione: la tenerezza di Dio e la difficile, graduale missione dell'uomo di imparare l'arte di "amare Dio e il prossimo come Gesù ci ha insegnato.

(...) Merita una considerazione a parte il caso del prete-penitente... Passa dalla vita del prete-penitente l'annuncio di questo mistero centrale della nostra salvezza. Siamo per primi noi che dobbiamo centrare la nostra vita sulla riscoperta della Misericordia che è Dio, dell'Amore che è Dio, e sulla fiducia che l'Onnipotente ripone sempre nell'uomo anche quando questo è peccatore recidivo.... Un prete che sa cosa significhi essere davvero perdonato, solo lui troverà ovvio non potere più essere duro, inflessibile con un poveretto che dopo anni vuole finalmente diventare umano. Non gli concederà il perdono dall'alto della sua autorità, ma dal basso della sua stessa esperienza di morte prima e di risurrezione ora....

Il confessore deve smettere i panni del plenipotenziario di Dio per essere umano, "umile" discepolo del Cristo....

Siamo annunziatori che il Mistero Santo della vita, l'intima stoffa dell'universo, l'asse del mondo è solo ed esclusivamente l'Amore-Misericordia che vince ogni debolezza e rischiarata ogni tenebra.

Olio di consolazione, vino di speranza di Nunzio Capizzi

Applicando la parabola del buon Samaritano, nel ferito lungo la strada è ravvisabile l'umanità, nel Samaritano Gesù stesso o Dio che è sempre vicino all'uomo e nella locanda la Chiesa chiamata a diffondere il regno di Dio nel mondo. Il vino e l'olio versato sulle ferite raffigurano la sincerità e la schiettezza della verità e il lenimento della sofferenza.

Il principio ispiratore è l'amore di Cristo. È questo che spinge la chiesa a porsi al servizio della riconciliazione. È un servizio che ha due funzioni: quella del medico e quella del giudice. Importante al riguardo è pure la predicazione del prete che non deve presentare un dio pallido e astratto ma raccontare la storia concreta del Dio misericordioso che conosce la storia di ogni uomo e a scoprirlo nella propria storia. Donde l'importanza dell'ascolto della parola di Dio e della preghiera. L'ascolto orante consente di sperimentare la potenza guaritrice che genera pentimento, fiducia, consolazione e speranza.

Tra misericordia e durezza di cuore di Aldo Maria Valli

Papa Francesco ha fatto della misericordia di Dio l'argomento centrale e irrinunciabile del suo insegnamento. Non è un atteggiamento rivoluzionario perché fa parte dell'insegnamento della Chiesa. Però per lui è il modo di annunciare la salvezza oggi. È quello che l'uomo d'oggi vuole sentirsi dire. È la spiritualità che prevale sulla religione. Per la spiritualità è fondamentale ciò che Dio fa per noi, per la religione sono importanti i riti, i precetti che noi formuliamo. Certo la spiritualità ha bisogno della religione per non cadere nel sentimentalismo, ma anche la religione ha bisogno della spiritualità per non cadere nel ritualismo.

Donde il primato del Vangelo. E la Chiesa diventa un "ospedale da campo" dove le persone sono oggetto di cura e non i riti e i precetti. È la paura che genera l'integralismo che guarda con sospetto chi sta fuori. La misericordia invece rende il mondo meno freddo, lo tratta con pazienza e rende la Chiesa capace di scaldare il cuore.

"Zaccheo, oggi la salvezza è entrata in casa tua" di Renato Corti

Siamo chiamati ad annunciare che Dio è amore. Non il male ma il bene avrà l'ultima parola. Questo fundamentalmente ci insegna il sacramento della riconciliazione.

Come commenta Papa Francesco, è lo Spirito Santo che vi agisce ed è per la forza della piaghe di Gesù che i nostri peccati sono perdonati.

Paradigmatico è al riguardo l'incontro di Gesù con Zaccheo: un incrocio di sguardi, un chiamarsi per nome, un'esplosione di gioia e un passo di conversione. Questo deve diventare l'incontro del prete confessore con il penitente. Per questo il prete deve conoscere a fondo la pedagogia della persona ed acquistare la capacità di scoprire le esigenze profonde dell'animo umano.

Né rigorismo né lassismo dunque. E a creare questo equilibrio devono servire anche i momenti comunitari della Penitenza. Ma anche lo stile di vita del confessore deve rivelare che è un prete di un Dio che è amore. Esempio deve essere anche come guida spirituale e come penitente facendo trasparire che la sua vocazione stessa è mistero di misericordia.